

teatridivetro.it

TDV
6



assalto ai limiti

direzione artistica Roberta Nicolai

ideazione e realizzazione a cura di triangolo scaleno teatro

contributo **Provincia di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali**

corealizzazione **Fondazione Romaeuropa**

patrocinio **Regione Lazio - Assessorato alla Cultura, Arte e Sport**

collaborazione **Municipio Roma XI - Assessorato alle Politiche Culturali**

teatridivetro.it

TDV
6

TEATRI DI VETRO | Roma

Festival delle arti sceniche contemporanee | Sesta edizione

spettacoli | performance | laboratori | incontri

Teatri di Vetro è luogo di ricezione e visibilità delle realtà e dei progetti più interessanti della **scena contemporanea** nazionale.

Programma attraverso il lavoro costante di relazione con gli **artisti** sostenendone i **percorsi creativi** e fotografando il paesaggio delle arti sceniche contemporanee.

La mappa del festival include **teatri e spazi urbani, cortili e strade**, **interagisce** con gli abitanti e le comunità, **coinvolge** un pubblico ampio e differenziato e si restituisce alla città come un'occasione e un'esperienza di **pratiche e pensiero**.

Per l'anno 2012, il triangolo scapolo teatro/Teatri di Vetro è partner associato di **Anticorpi XL**, primo network indipendente italiano dedicato alla giovane danza d'autore. Un'ulteriore specifica opportunità per i **giovani coreografi** della regione Lazio. Nasce inoltre la sezione **ARTI sceniche in video** dedicata ad artisti e compagnie professionali del territorio nazionale che hanno scelto il linguaggio della **videodanza** e del **videoteatro** come forma espressiva.



Teatri di Vetro nasce da una forte volontà di sostenere la scena teatrale contemporanea, soprattutto di nuova generazione, facendola dialogare con la gente e la città, coniugando ricerca artistica e socialità all'interno di un'idea di cultura che tiene dentro il presente e le sue tante contraddizioni. Tutto parte dall'idea che il teatro stia al grado zero dello sviluppo sociale e culturale di ciascuno. Ognuno di noi fa teatro; in un modo o nell'altro mettiamo in scena la drammaturgia continua della nostra esistenza che nella sua quasi totalità si svolge davanti ad un "pubblico" di affetti, di colleghi, di interlocutori, di passanti. *Teatri di Vetro* illumina questa trasparenza e questa interdipendenza, etica ed estetica, tra la società e la scena, tra la realtà che viviamo e quella che siamo in grado di rappresentare, tra teatro contemporaneo e mondo globale.

Teatri di Vetro è quindi il festival di un teatro che fa del rapporto con l'esterno da sé il suo punto di forza. E lo fa tracciando un percorso preciso. Nascendo innanzitutto da un bando pubblico a cui tutte le compagnie possono partecipare, dai 180 progetti presentati alla prima edizione del 2007 siamo arrivati agli oltre 430 di quest'anno. Si sviluppa poi come un diffuso e interdisciplinare working progress di linguaggi scenici, dove non poche e di poco conto sono le interrelazioni artistiche e solidali tra le compagnie, non solo italiane. E alla fine sboccia in una molteplice proposta che dal palcoscenico si espande e migra tra le strade e gli spazi crocevia del quartiere Garbatella che storicamente accoglie il festival.

In una stagione, e non solo teatrale, particolarmente difficile per la cultura italiana e per i suoi artisti e lavoratori, investire nello spettacolo dal vivo significa nutrire una forza che ci permette di guardare oltre un confine stretto e ravvicinato dell'imperante individualismo. In questo contesto *Teatri di Vetro* rappresenta un presidio tenace e un sipario sempre aperto.

Cecilia D'Elia
Assessore alle politiche culturali della Provincia di Roma



Kafka scriveva tutta questa letteratura è assalto ai limiti.

Si riferiva alla sua generazione che assaltava i padri e ripartiva da un sentire profondo, fortemente individuale e fortemente collettivo.

Non arrendersi all'assenza di senso. Non vagare tra spettri.

Pensare che il desiderio è un'azione concreta. Così TDV si fa progetto, non più solo festival. Assalta ai limiti che tempi asincroni con i processi vorrebbero imporci. Si forza e si dilata, si fa eccedente. Pensa e progetta in rete. Fa spazio per i pensieri degli artisti sulla scena, per le elaborazioni teoriche che si sono fatte corpo, per il pensiero di chi la scena la crea. E in dieci giorni programma opere e creature che si incarnano nell'ipertensione fisica e intellettuale, che guardano ai padri e li tradiscono, che affrontano faccia a faccia la propria incompletezza e vivono nella tensione con la propria impotenza. Così pensiamo che TDV riesca a conservare il rumore di tutti coloro che non programma, confidando nell'eccesso e nella sua capacità di ricomprendere.

Progettare, ora più che mai, è un assalto ai limiti, ai propri innanzitutto.

Ma il teatro che verrà avrà le nostre sembianze. Dobbiamo progettarci per essere all'altezza dei nostri desideri e delle nostre aspirazioni, cercando la nostra necessità, non più i nostri sogni.

Roberta Nicolai

Direttore artistico Teatri di Vetro Festival

**...vogliamo ringraziare tutte quelle compagnie e quegli artisti che in tempi di crisi,
malgrado la crisi e soprattutto dando l'assalto alla crisi,
sono convinti che i processi di produzione artistica non hanno limiti,**

di spazio, di tempo, di luogo, politici, economici, sociali, culturali, poetici, filosofici, antropologici, architettonici...



Family tree - prima generazione, mappare per performare la propria genetica.

Du liebst mich zu viel, disconnettere per riflettere sulla connessione.

Holy Skin & Lazy bastard, essere per ritualizzare un ritorno.

Wait, ironizzare per incontrare spazio-corpi mutanti.

N-esimo Progetto fallimentare, drammatizzare per moltiplicare l'offerta.

Spic & Span, ordinare per esaltare la bellezza.

It's always Tea Time, degustare per alterare le identità.

La sesta edizione di Teatri di Vetro è affidata a identità eterogenee in condivisa. Tra ironia e analisi del movimento gli artisti disegnano un'area di pensiero e di azione comune, una *weCloud* fatta di spazi visibili e invisibili che si compongono, scompongono, si sfornano e si riformano, modificando posizioni e densità.

Il pensiero denso di sfaccettature di questa edizione sostanzia la scelta di presentare il lavoro di Francesca Beatrice Vista – unica rappresentante della Regione Lazio alla prossima Vettrina Anticorpi XL, network di cui triangolo scapeno teatro/Teatri di Vetro è partner a partire da quest'anno – *iChange* a DNA danza nazionale autoriale nell'ambito del Romaeuropa Festival il 19 ottobre e affidarle l'apertura del focus dedicato alla danza italiana.

Anna Lea Antolini
Consulente per la Danza



L'obiettivo della sezione Videoteatro - prima edizione è tracciare l'identità di forme d'espressione dinamiche che partono dalle arti sceniche, teatro e danza, e si esplorano attraverso il linguaggio audiovisivo.

La possibilità di moltiplicare i punti di vista o di dilatare/comprimere il tempo attraverso il montaggio, apre la riflessione sulle problematiche e sulle possibilità della rappresentazione e mette di fronte ad un nuovo terreno di indagine.

Partendo da tali presupposti, sono state selezionate tre opere:

FENICOTTERI GAME#1 di Valerio Malorni, Saba Salvemini e Annika Storm;

D GIÒ, scritto e diretto da Matilde De Feo e liberamente tratto da Eh Joe di S.Beckett;

CONTEMPO(t)RE una riscrittura visiva della coreografia Kalsh di Francesca Foscari, regia di Giulia Fontanini.

Daniele Spanò
Consulente per il Videoteatro

TDV :: AVANT

21 aprile

**Giornata nazionale C.Re.S.Co.
KOLLATINO UNDERGROUND**

27-29 aprile

**TST::Profanazioni
CENTRALE PRENESTE teatro**

11-12 maggio

**ZTL_pro::PRODUZIONI ROMA
OPIFICIO telecom italia**

orari e programmi :: teatridivetro.it

mObilita' sostenibile

**vieni a vedere gli spettacoli con il biglietto *atac*
il festival ti regala un biglietto nuovo***

* validazione nella giornata dell'ingresso in teatro

Giovedì 17 maggio

10.⁰⁰ 14.⁰⁰ camera 21 BOX21 | Mercato di Garbatella
20.30 opera SONNO | Palladium
21.45 cie persona LA CHIMICA DI AMLETO | Casa dei Bimbi [su prenotazione]
21.45 falancia&gulino PAX DOMESTICA | Lotto 13
22.30 inquanto teatro MONSTRUM | Lotto 32

Venerdì 18 maggio

10.⁰⁰ 14.⁰⁰ camera 21 BOX21 | Mercato di Garbatella
17.⁰⁰ 20.⁰⁰ ndn network drammaturgia nuova | Opificio Telecom Italia
20.30 biancofango PORCO MONDO | Palladium
dalle 20.00 bartolini/baronio TU-TWO | piazzale Palladium
21.45 menoventi/cipri PERDERE LA FACCIA | Palladium
22.45 bluemotion SOLA | Angelo Mai

Sabato 19 maggio

10.⁰⁰ 14.⁰⁰ camera 21 BOX21 | Mercato di Garbatella
20.30 erosanteros NYMPHA, MANE! | Palladium
21.30 andrea cosentino ESERCIZI DI RIANIMAZIONE - 1 | Lotto 14
22.00 dynamis teatro ULTIMI | Parco Brin Pista di pattinaggio
23.00 andrea cosentino ESERCIZI DI RIANIMAZIONE - 2+3 | Palladium

Domenica 20 maggio

15.⁰⁰ 00.⁰⁰ sineglossa ERESIA [] [] [BIANCA] | spazio sineglossa
20.00 foscarini/nardin/dagostin SPIC & SPAN | Palladium
21.00 sara simeoni HOLY SKIN AND LAZY BASTARD | Lotto 25
21.30 qualibò N-ESIMO PROGETTO FALLIMENTARE | Palladium
22.30 chiara bersani FAMILY TREE | Angelo Mai

PALLADIUM università roma tre

ingresso 7 € | ridotto 5 €

M GARBATELLA Bus 670 | 673 | 715

GARBATELLA spazi urbani | **LA VILLETTA**

ingresso libero

M GARBATELLA Bus 670 | 673 | 715

OPIFICIO telecom italia

ingresso libero e/o su prenotazione

M PIRAMIDE Bus 23 | 271 | 673 | 716 | 769

ANGELO MAI

ingresso 7 € | ridotto 5 €

Bus 671 | 714 | 717

Lunedì 21 maggio

15.00 00.00 sineglossa ERESIA [] [] [BIANCA] | spazio sineglossa
20.30 crt EDUCAZIONE FISICA | Palladium
21.45 lucilla giagnoni GENESI 2.0 | Terrazza Lotto 9 [su prenotazione]
23.00 compagnia musellamazzealli CRACK MACHINE | Palladium

Martedì 22 maggio

10.00 18.00 tdv + 369° Seminario per la distribuzione di una produzione indipendente | Opificio ^{Telecom Italia}
15.00 00.00 sineglossa ERESIA [] [] [BIANCA] | spazio sineglossa

Mercoledì 23 maggio

10.00 18.00 tdv + 369° Seminario per la distribuzione di una produzione indipendente | Opificio ^{Telecom Italia}
15.00 00.00 sineglossa ERESIA [] [] [BIANCA] | spazio sineglossa
18.00 20.00 tdv + c.re.s.co. Genesi di una creazione #2 | Palladium

Giovedì 24 maggio

10.00 14.00 tdv + 369° Seminario per la distribuzione di una produzione indipendente | Opificio ^{Telecom Italia}
15.00 00.00 sineglossa ERESIA [] [] [BIANCA] | spazio sineglossa
20.30 silvia gribaudi WAIT | Palladium
21.30 helen cerina DU LIEBST MICH ZU VIE | Palladium
22.30 teatro delle moire IT'S ALWAYS TEA-TIME | Angelo Mai

Venerdì 25 maggio

15.00 00.00 sineglossa ERESIA [] [] [BIANCA] | spazio sineglossa
17.00 Il processo e l'opera: sconfinamenti e confini. Riflessione intorno alla performance. | spazio sineglossa
20.30 ventichiviteatro LADYOSCAR | Palladium
21.30 camera 21 BOX 21 | Lotto 13
22.00 sineglossa ERESIA [] [] [BIANCA] | spazio sineglossa
23.00 silvia gallerano LA MERDA | Palladium

teatridivetro.it/programma
romaeuropa.net/palladium

BIGLIETTERIA

palladium h 17.00 > 20.00
lunedì chiuso t 06 57 33 27 68

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

t 06 45 55 30 50
da lunedì a venerdì

Opera

Sonno

cura della visione e regia Vincenzo Schino

con Emiliano Austeri, Marta Bichisao, Riccardo Capozza, Gaetano Liberti, Fabio Venturelli

pittura Pierluca Cetera

dramaturg Letizia Buoso

cura del movimento Marta Bichisao

scenografia Emiliano Austeri, Vincenzo Schino

suono Gennaro Mele

fonica Giacomo Agnifili

special art fx Leonardo Cruciano workshop

organizzazione Marco Betti

produzione Opera, La Lut / Voci di Fonte, Festival delle Colline Torinesi, Linea d'Ombra / Festival Culture Giovani 2010, Kilowatt Festival / Regione Toscana Progetto Filigrane e Il Funaro

con il sostegno di Teatro Valdoca, Ass. Demetra, Indisciplinate, L.Cruciano Workshop, l'Arboreto, PiM, Stefano Romagnoli, Santarcangelo dei Teatri

Sonno nasce dalla frequentazione di due mondi, quello visivo di Francisco Goya e quello visionario del Macbeth di Shakespeare.

La necessità della rappresentazione sin dalle origini dell'uomo nasce nell'assenza di qualcosa o qualcuno: per questo motivo è necessario inciderne un'immagine e conservarla. Il lavoro indaga la consistenza e le soglie del regno dei vivi e dei morti, dell'umano e dell'animale, del soggetto e del suo ritratto, del logico e del sacro.

Attraverso il teatro, la domanda sulla rappresentazione è aperta al nostro vivere e il ritratto diventa un mezzo di conoscenza dell'essere umano.

Durata 60'

Avvicinatevi alla camera e distruggete la vostra vista con una nuova gorgone.

Non chiedetemi di parlare. Guardate, e poi parlate voi stessi.

Svegliatevi, svegliatevi!

[Macbeth II.3; William Shakespeare]



Federica Falancia & Alessandro Gulino

Pax Domestica outdoor

ideazione, regia e realizzazione Federica Falancia

sound design Alessandro Gulino

interpreti insieme a Federica Falancia e Alessandro Gulino: la Barbie, la Lattina, il Soldatino, Izzi software, frammento di Singer

realizzato col sostegno di perAspera Festival - Bologna, Teatri di Vetro - Roma

Ringraziamenti speciali a Teatrino Clandestino

Grazie anche all' Ing. Roberto Di Rocco

Azione dal vivo e all'aperto, alla ricerca e all'ascolto di un io "Trashendentale" nel tentativo di distillare e rigenerare dignitosi Scarti in relazione alla tecnologia audiovisiva interattiva.

Ancora una volta **Procedimento=Poetica**, cioè simultanea esplorazione sia da parte dello spettatore che da parte di chi agisce, di una narrazione che si crea nel momento stesso dell'azione: l'aggregarsi di unità significative, visive, sonore e materiche costruisce un *discorso* in tempo reale sulla facciata di uno dei lotti della Garbatella.

In Pax Domestica, immagini di un sistema acustico-visivo si sviluppano in un laboratorio a vista fatto di oggetti destinati alla discarica, recuperati, agiti e reagiti nel tentativo di trarne nuova energia estetica e termovalorizzatrice attraverso una narrazione interattiva.

Da questa manipolazione e convergenza di linguaggi che sfrutta il sistema delle analogie, è forse possibile parlare di qualsiasi cosa, a partire da elementi apparentemente non omogenei ma che diventano significativi nel momento del loro accostamento.

E' possibile generare e condividere un discorso, un punto di vista.

Durata 25' circa

You can scream even with household trash.

It's what I did, gluing and nailing them together.

[Kurt Schwitters]

teatrino di vetro 6



Cie Persona Lione

La chimica di Amleto

adattamento Renaud Lescuyer, Pierre Lucat

con Pierre Lucat

regia e scenografia Renaud Lescuyer

con il sostegno di Institut Français, Région Rhône-Alpes, Ville de Lyon e Ass. Hangar-O' Teatro

"La Chimica di Amleto" è uno spettacolo nel quale la tragedia di Shakespeare viene fatta reagire attraverso il contatto e la reazione di tre elementi:

un attore ostinato, degli spettatori assetati, una scena ebbra.

L'Amleto della "Chimica" monologa ponendo le domande e cercando le risposte.

La sua solitudine, il linguaggio e la parola sono al centro del dramma,

al centro dell'esperienza teatrale offertaci da Shakespeare.

I monologhi saranno la colonna vertebrale di quest'esperienza nella quale un attore si confronta con l'Amleto shakespeariano facendolo dialogare con quello di Heiner Müller.

Gli spettatori seguiranno l'attore in questo viaggio: presteranno "i loro corpi, i loro occhi, le loro orecchie" ai personaggi assenti. Uno spettacolo che si rivelerà nella sua forma solo al momento dell'incontro con il pubblico, centrale anche nella disposizione scenica:

una sorta di calderone alchemico dal quale e nel quale, nasce vive e muore Amleto.

Durata 75' *su prenotazione*

Le monde est une catastrophe rythmique

[Hamlet cité par Valère Novarina]



inQuanto teatro

Monstrum nil admirari secondo frammento

con Floor Robert, Giacomo Bogani, Andrea Falcone, Francesco Laterza

testi Andrea Falcone

consulenza stilistica Maria Sole Vannetti

Tutto ciò che appare e genera scompiglio, che non va per il verso giusto, che riaffiora dopo essere stato messo a posto - sotto un sasso, in un libro, oppure al cimitero - tutto questo è un mostro.

Quando si mostra, il mostro getta un sasso nel mare calmo della vita sicura.

Si aggiunge e toglie senso a un elenco già pieno di cose inventate, descritte e immaginate. Ma non rimane.

È legato all'idea di distruzione e alla sua in particolare.

Come strane creature, fenomeni anomali, singolarità, siamo mostri anche noi e meritiamo la fine che avremo.

Di questo parliamo: delle infinite distruzioni che compongono il presente.

Fu anche detto «Noi viviamo su un mostro». Ecco un motto che tutti potremmo far nostro. (La bestia che bracchiamo è il luogo dove ci toviamo). Giorgio Caproni

Monstrum fa parte del progetto nil admirari, un percorso di ricerca avviato nel 2011, Menzione della Giuria al Premio Scenario. Nil admirari è un lavoro sul tempo, anzi contro il tempo. Che si parli del presente o del passato, la sensazione è la stessa, quella di trovarsi nel tempo sballato.

Durata 20'

Everything which appears and creates caos, that does not go according to plan, that resurfaces after having been tucked away, all this is a monster.



Camera 21

Box 21 ritratti al mercato

Appare chiaro quanto il mercato rionale rappresenti, più di ogni altro luogo del quartiere, il centro di incontro tra diverse tipologie umane e al contempo forte centro di coesione sociale.

I fotografi Simona Filippini, Franco Mapelli ed Eva Tomei di Camera21, si posizioneranno all'interno del mercato per un tempo di 3 giorni, di uno dei box del mercato al fine di allestirvi un set fotografico dove realizzare i ritratti di tutte/i coloro che parteciperanno al progetto.

L'obiettivo atteso sarà di "ritrarre" quante più persone possibile e così facendo ridisegnare, attraverso i volti e le espressioni, una nuova mappatura del quartiere che è luogo d'incontro di persone provenienti da ogni dove, sede lavorativa e luogo di residenza di una nuova umanità multi-etnica e al contempo della popolazione che tradizionalmente vi risiede.

Durata 3 giorni

Proiezione conclusiva dello slide musicale:

Venerdì 25 maggio alle ore 21.30 al Lotto 13

Fotografie: Simona Filippini, Franco Mapelli, Eva Tomei
Introducono lo slide: Annarita Curcio, Simona Filippini, Eva Tomei

Mentre voi fate la spesa, noi vi facciamo il ritratto

teatri di vetro 6



NdN

Network Drammaturgia Nuova

NdN è una rete nazionale tra **Residenza IDRA (Brescia)**, **Campo Teatrale (Milano)**, **Teatri di Vetro/triangolo scaleno teatro (Roma)** e **Teatrino dei Fondi - Titivillus Mostre Editoria (San Miniato PI)**

che, a partire dal Bando Urgenze della Residenza IDRA, promuove un'azione di sostegno per la drammaturgia contemporanea e una riflessione teorica e pratica sulla lingua teatrale, i linguaggi e le scritture della scena coinvolgendo lo sguardo e l'affiancamento di figure qualificate al ruolo di osservatori.

I sei giovani autori selezionati tra i 66 che hanno risposto al Bando Urgenze 2012, hanno partecipato, con il tutoraggio del drammaturgo Stefano Massini, a fasi di residenza, un luogo protetto di creazione e di scambio in cui sviluppare una maggiore coscienza della propria scrittura e delle possibilità sceniche del testo scritto.

Hanno seguito il progetto tre giovani critici: Simone Nebbia, Andrea Pocosgnich, Sergio Lo Gatto.

In occasione di Teatri di Vetro il progetto approda alla sua fase conclusiva: vengono presentate le due messinscena del testo vincitore, ad opera delle compagnie promotrici TeatroInverso e Campo Teatrale, accompagnate dagli interventi degli osservatori critici, del drammaturgo tutor restituendo una visione aperta al pubblico della sperimentazione portata avanti dalla rete.

ingresso libero

teatridivetro
6

Tamara Bartolini/Michele Baronio

TU_Two due alla fine del mondo

di e con Tamara Bartolini, Michele Baronio

soundscape Renato Ciunfrini

TU_TWO viaggio della mente, buco da cui guardare *Due* sospesi, alla fine o all'inizio di un viaggio, risucchiati dal mondo di fuori, chiusi dentro un paesaggio sonoro che pesa come un'eredità e vomita la storia.

Lo sguardo reintroduce la vita e rende - chi è guardato e chi guarda - compatibile, simile, umano. Nella brevità del suo accadere è un privilegio d'intimità a dispetto del gelo di relazioni disumane.

Così vicini così lontani i due sono incapaci di guardarsi, toccarsi, amarsi.

L'intimità cambierà il ritratto con un gesto di spontaneità inattesa, basterà un attimo per riconoscersi e partire e la macchina diventerà un palco, i due un duo pronti per il concerto, per il gioco del teatro, per *condividere cataste di desideri e tenere vivo il fuoco del nostro stare al mondo*. TU_TWO chiede di pensarsi uno nel due senza la fusione mortifera, chiede allo spettatore e a chi lo sta scrivendo con il proprio corpo, carne, ossa, sangue, di seguire le vene, il *fuori* che entra dentro, sentirlo premere nei polsi e spingerlo da qualche parte per operare io, tu, noi – due – una trasmutazione alchemica di elementi costitutivi, di rabbia in amore. E ci sei Tu.

E Tu. E anche Tu. E ci si guarda finalmente e si allenta la tensione, i muscoli intravisti da dietro, il collo, la nuca, si accende la luce per ridere, giocare.

Perché TU_TWO è riso e amore che ci contrae come muscolo unico in un corpo molto più esteso di quello che ci portiamo in giro.

Durata 8' Auto per 6 spettatori alla volta su prenotazione

...Siamo due il contrario di uno e della sua solitudine sufficiente...

[Erri De Luca]



Biancofango

Porco mondo

drammaturgia Francesca Macri e Andrea Trapani

regia Francesca Macri

con Aida Talliente e Andrea Trapani

disegno luci Luigi Biondi

produzione Biancofango, La Corte Ospitale, OFFicINa1011 di Triangolo Scaleno Teatro

Un uomo. Una donna. Una coppia. Una stanza. Un mese. Dicembre.

Una notte. Quella di Natale.

La neve che tutto ricopre e tutto cancella. L'alba che coglie d'anticipo il buio, svela i desideri osceni, consuma i pensieri, stravolge gli animi, conduce al logoramento.

Eccoli. Gli sposi ribelli. Gli amanti stremati.

Eccoli. Il superstite e il boia. L'incontro degli opposti.

Nulla li soddisfa. Nulla li sazia.

Ma dove si scappa mentre ci si viene incontro?

Non hanno nomi quest'uomo e questa donna. Potrebbero chiamarsi in ogni modo.

Nascondono, loro malgrado, nostro malgrado, qualche cosa di ancestrale,

di atavico. Per dire cose che forse, altrimenti, rimarrebbero serrate in gola,

lei indossa, maldestramente, abiti da Marilyn Monroe.

Lui la segue, perchè non saprebbe fare nient'altro. La segue perchè di questa

porca città, di questo porco mondo, è il primo degli abitanti. Dopo tanto strepitare, finalmente, il silenzio. La neve scende. Nessuno sembra essersi accorto di niente.

Noi li guardiamo da lontano e pensiamo:

quanto è feroce, quanto è accecante *la sensualità delle vite disperate*.

Durata 52'

E nessuno sa che la mia debolezza è una maschera e la mia forza è una maschera e quel che seguirà è una tempesta.

[Joumana Haddad]

debutto

teatri
di
vetro
6



Menoventi/Daniele Cipri

Perdere la faccia cortometraggio

a seguire incontro con gli autori "Una questione di prospettiva"

di Menoventi – Daniele Cipri

regia Daniele Cipri

con Consuelo Battiston, Alessandro Miele, Rita Felicetti.

soggetto e sceneggiatura Consuelo Battiston, Gianni Farina, Alessandro Miele

fotografia Daniele Cipri

montaggio Gianni Farina

coproduzione Menoventi e Santarcangelo 41

con il sostegno di Regione Emilia-Romagna e Banca di Romagna

Il fatto è che ad un certo punto la tirannia della prospettiva ci isola. Noi umani, s'intende. Magari i personaggi di un film vivono in un altro modo, magari loro non sono prigionieri di un determinato punto di vista. Del resto, la loro vita è una finzione *dichiarata*. Noi invece non potremmo proferire parola senza mentire; quella stramaledetta inquadratura sul mondo che chiamiamo percezione ci obbliga alla solitudine ed alla menzogna. Però... Forse si potrebbe tentare di raggirare il raggio inquadrando l'inquadratura e trasformando così la finzione quotidiana in truffa sottile. In questo modo, almeno, la menzogna si farebbe esplicita, pulita, bianca come lo schermo del cinema. Proprio questa ricerca di sincerità è la causa generatrice dell'avventura che coinvolge le tre figure principali del cortometraggio, interpretate da attori-cavie che fanno i conti con una regia spietata, ipnotica, ironica. Illusioni di ogni genere fanno parte del cammino dei protagonisti, strani esseri che nell'autismo troveranno la purificazione e nell'obbedienza l'unica strada percorribile per raggiungere una verità altrimenti inconcepibile. Perdere il ruolo per consunzione, gettare la maschera come si getterebbe la spugna, perdere l'identità, perdere il senno, perdere tutto. Perdere la faccia.

Proiezione + Incontro Durata 45'

Losing the role for consumption, losing identity, losing the mind, losing everything. Losing face.



Bluemotion

Sola

ideazione e regia Giorgina Pillozzi

con Sylvia De Fanti, Francesco Forni, Davood Kheradmand, Roberta Lena, Laura Pizzirani
musiche Francesco Forni

produzione Angelo Mai + Bluemotion

con il sostegno di Motus, Lacasadargilla, Fattore K

Le domande di *The Love of the Nightingale* di Timberlake Wertenbaker sono il luogo inospitale da cui siamo partiti. Sofocle nel suo *Tereo*, e poi Ovidio nelle *Metamorfosi*, raccontano il mito di Procne e Filomela, una trama fitta di violenza e abuso.

Ragion di Stato che diventa oppressione, desiderio che si trasforma in ossessione, terra straniera poi desolata, può un corpo vivere tutto questo?

Possiamo noi raccontarlo? Ancora domande, come pioggia sull'asfalto.

Procne e Filomela sono la nostra partenza.

Ma cos'è un mito? L'immagine obliqua di una verità indesiderata che si riverbera attraverso il tempo – risponde Wertenbaker nella sua riscrittura di questa storia.

Cosa vuole una donna? E un uomo?

Possiamo noi, ancora, parlarci tra uomini e donne?

Come sgomberare il campo dalla violenza che ha segnato la nostra relazione prima ancora di conoscerci? Possiamo noi, tutti, noi, tutte, dire una parola nuova, che accenda un fuoco comune che protegga la bellezza dei nostri corpi dalla desolazione dell'abuso e dalla sua solitudine?

Quale metamorfosi sceglieremo per sostituire al sangue la nostra sete del nuovo mondo che non può più aspettare?

SBRIGATEVI PER FAVORE SI CHIUDE

Ciao ciao. Notte. Notte.

Buonanotte, signore, buonanotte dolci signore, buonanotte, buonanotte.

Durata 55'

Senza le parole per domandare o chiedere implorare mendicare, senza le parole per accusare, senza nemmeno le parole per perdonare, le parole che aiutano a dimenticare, cos'altro rimaneva?



teatri
di
vetro
6

ErosAntEros

Nympha, mane!

ideazione, regia, drammaturgia, spazio, luci, video Davide Sacco e Agata Tomsic

testi Agata Tomsic

music design Davide Sacco

voci e presenze Davide Sacco e Agata Tomsic

costumi e sartoria Laura Dondoli

produzione ErosAntEros

con il sostegno di Armunia, Drammatico Vegetale / Ravenna Teatro, Fanny & Alexander

Nympha è immagine. Appare di rado. A chi si presta a cercarla.

Nympha è riflesso. Specchio. Altra parte della realtà. Al di là di una soglia. Che non si può varcare.

Nympha è allucinazione. Ricordo antico. Vero o soltanto immaginato. Che ci viene a cercare.

Nympha è sogno. Perverso, agognato. Reiterato. Malattia di un ossesso.

Nympha è doppio. Luce, ombra. Peculiare follia.

Nympha è fantasma. Presenza-assenza. Impalpabile. Astratta.

Nympha è frammento. Senza luogo, né tempo. Percepibile per sospensione.

Nympha è movimento. Inafferrabile. Appena imprimibile sulla retina di chi la guarda.

Nympha è conoscenza. Quieta. Incanto che incanta. Terribile.

"Come gli spiriti elementari di Paracelso, le immagini hanno bisogno, per essere veramente vive, che un soggetto, assumendole, si unisca a loro; ma in questo incontro – come nell'unione con la ninfa-ondina – è insito un rischio mortale.

Nel corso della tradizione storica, infatti, le immagini si cristallizzano e trasformano in spettri, di cui gli uomini diventano schiavi e da cui sempre di nuovo occorre liberarli."

Giorgio Agamben

Durata 50'

La ninfa è l'immagine dell'immagine, che gli uomini si trasmettono di generazione in generazione e a cui legano la loro possibilità di trovarsi o di perdersi



Andrea Cosentino

Esercizi di rianimazione

di e con Andrea Cosentino e Francesco Picciotti

collaborazione artistica e disegno luci Dario Aggioli

assistenza Annalisa Salis

maschere e marionette Andrea Cosentino, Francesco Picciotti, Paola Baldini

collaborazione oggetti di scena e costumi Arianna Pioppi

produzione Pierfrancesco Pisani e Teatro Forsennato

in collaborazione con Infinito Srl

Un work in progress di performance situazioniste, riflessioni semiserie sullo stato delle cose e lo statuto dell'arte, attuato attraverso variazioni sul teatro di figura, finalizzato alla reinvenzione di grammatiche teatrali sghembe, poetiche e divertenti.

1 – PANE AI CIRCENSI Una performance di teatro di strada, un omaggio a Antonin Artaud, una provocazione e una riflessione in forma di domanda sui rapporti tra il denaro e lo spettacolo in tempo di crisi. L'arte è accattonaggio? L'accattonaggio è una forma d'arte?

Lotto 14 - Durata 15'

2 – CAZZATELLE Agire nel grado zero, dove il contratto teatrale scaturisce dal contatto. Inventare regole nuove per giocare e poi giocare a disfarle.

Un'esercitazione comica sulla praticabilità della scena, sulla fattibilità dei gesti, sull'abitabilità dei corpi. Con stoffe, parrucche, oggetti. Giocare ad animare per animarsi. Una clownerie nichilista che è assieme una ripartenza.

3 – IL POPOLO DEI TOPI A partire dall'ultimo racconto di Kafka, un apologo su funzione e decadenza dell'arte. Giuseppina è una cantante che soltanto fischia, forse anche peggio di quanto farebbe chiunque altro.

Allora perché il popolo se ne prende cura?

Palladium - Durata 60'

You get emotional even though you know I'm fake?

You get emotional 'cause I look real? You get emotional 'cause I'm fake?

debutto 2-3

teatri
di
vetro
6



Dynamis Teatro

Ultimi

regia Andrea De Magistris

drammaturgia Andrea De Magistris, Giovanna Vicari

aiuto regia Giovanna Vicari

con Pietro Angelini, Ilaria Bevere, Concetto Calafiore, Filippo Lilli, Dalila Rosa, Francesco Turbanti, Valentina Vaccarini, Marta Vitalini

costumi e scene Dynamis Teatro

luci e proiezioni Paride Donatelli

video makers Paride Donatelli, Francesco Grassellino

elaborazione audio Filippo Lilli

organizzazione e promozione Irene Mursia, Pietro Angelini

foto e grafica Chiara Maretta

produzione Teatro Vascello TSI la fabbrica dell'attore e Dynamis Teatro

“Nei mesi di ricerca che hanno preceduto lo spettacolo abbiamo cercato di disegnare le abitudini, i linguaggi, gli entusiasmi ma anche i disagi che accompagnano i giovani del 2011 nel rapporto con la socialità, la scuola, la politica. Senza catastrofismo, l'impressione che emerge ad oggi, anche attraverso il confronto diretto con i ragazzi, è che il risultato più diffuso sia un comune e coltivato individualismo, incoraggiato da percorsi educativi e ancor più lavorativi che addormentano il potenziale di apertura, invenzione e ripensamento politico che per natura i giovani hanno in dote. E la sensazione è che attraverso questo meccanismo le energie di ribellione si disperdono..”

Andrea De Magistris

Durata 45'

Nessuna generazione nasce migliore di un'altra, mediamente

www.facebook.com/terzazeta 20/11/2011 h 21.30 Paolo (17 anni)



Sineglossa

Eresia [] [] [bianca] » Roma

con Simona Sala

immagini luminose Luca Poncetta

scena Simone Alessandrini

costumi e t-shirts Valentina Sanna

drammaturgia e regia Federico Bomba

una co-produzione Sineglossa e Grotowski Institute

con il contributo di Provincia di Ancona

con il sostegno di Piattaforma Matilde - progetto di Regione Marche e Amat

Terza tappa, site specific, di una saga pluriennale attorno a Giovanna (D'Arco). Una vergine, eroina, santa, guerriera, eretica, travestita che tenta di fissare la propria identità: lotta per mostrarsi portatrice di purezza immacolata e ha bisogno di immagini che ne diano testimonianza nell'infinito futuro post mortem.

Solo la fotografia può costruire una realtà indubitabile.

Accade, però, che non sempre il negativo coincida con le sue intenzioni, portando in superficie, sulle vetrate dello spazio in cui agisce, un'identità più complessa e profonda con cui deve confrontarsi, anche quando è nascosta all'occhio della macchina, nel suo spazio privato.

Con questo lavoro Sineglossa non fa un passo avanti nel progetto complessivo, ma piuttosto di lato. Una performance sviluppata nell'arco di una settimana, in cui ogni passante potrà liberamente e costantemente osservare l'evoluzione di un processo, in cui artisti di diverse discipline si sperimentano, sovrapposti allo sguardo, chiedendo a chi vuole di contribuire in varie forme alla sua esistenza.

Durata tutti i giorni dalle 15

La bianchezza di ogni fiore immacolato nasconde vermi tra le sue radici

teatridivetro
6



foscarini:nardin:dagostin

Spic & Span

di foscarini:nardin:dagostin

Loro sono loro. I Loro sono belli. I Loro sono ok.
Loro sanno di essere guardati. I Loro non sanno. I Loro non guardano.
Loro hanno un corpo. I Loro non ce l'hanno. I Loro sono vuoti.
Loro sono uno due tre. I Loro sono uno. I Loro sono tre.

Che cosa vogliono nascondere?

Mentono o dicono la verità?

Che cosa non è come sembra?

Dietro una facciata di salute, è lento il disfarsi.

Adj. 1. spic-and-span - conspicuously new; "shiny brand-new shoes";
"a spick-and-span novelty" bran-new, brand-new, spick-and-span new - not of long duration; having just (or relatively recently) come into being or been made or acquired or discovered; "a new law"; "new cars"; "a new comet"; "a new friend"; "a new year"; "the New World"

2. spic-and-span - completely neat and clean; "the apartment was immaculate";
"in her immaculate white uniform"; "a spick-and-span kitchen";
"their spic red-visored caps" immaculate, speckless, spic, spick, spotless, spick-and-span clean - free from dirt or impurities; or having clean habits; "children with clean shining faces"

Durata 40' circa

Un lavoro sulla bellezza. E sul suo contrario. Un lavoro per tre corpi. O per uno solo. Se esiste un modello, noi lo abbiamo seguito e rincorso, fino ad inciamparci addosso.

teatridivetro⁶



Sara Simeoni

Holy skin and lazy bastard

coreografia di e con Sara Simeoni

costumi e scene Fucina creativa

musiche A Silver mt Zion, Cyclobe

luci Danila Blasi

produzione Sara Simeoni

Atacama sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC)

residenza coreografica Dimora Coreografica Torinese – Torino

Holy skin & lazy bastard è un lento ritorno a casa, la casa che respira.

Una ricognizione sul mio luogo – sulla mia terra – d'origine.

La terra che è fisicamente presente nella scenografia.

Un ritorno a casa dopo un lungo viaggio a seguire costellazioni di uova frantumate nell'incedere.

Non c'è nostalgia in questa operazione.

Ritorno in realtà, per prendere commiato con amore, attraverso una sorta di atto psicomagico - una sepoltura, un rito funebre - dal passato.

Stefano Maksan Di Martino

Durata 25'

Se avete molto caldo prendete un ramoscello di follia e piantatevelo negli occhi.

[Alda Merini]

teatri
di
vetro
6



QuaLiBò

N-esimo Progetto Fallimentare

di e con Maristella Tanzi e Carlo Quartararo

produzione QuaLiBò

progetto vincitore GD'A Puglia 2011

con il sostegno di Dansystem - PO FESR PUGLIA 2007/13

Teatri Abitati - una rete del contemporaneo, Ass. Cult. Tra il Dire e il Fare

Una danzatrice ed un tecnico mostrano al gentile pubblico una selezione di spettacoli in repertorio, adatti ad ogni occasione e prenotabili fin da subito!

Al di là delle nostre intenzioni, N-ESIMO PROGETTO FALLIMENTARE è un lavoro altamente autobiografico.

E' un invito alla visione, un po' sbilenca, di quello che facciamo e di quanto ci costa farlo.

A ben vedere, non potremo essere tacciati di "pubblicità ingannevole".

Durata 27'

In hindsight, we can't be accused of "misleading advertising".



Chiara Bersani

in collaborazione con Riccardo Buscarini e Matteo Ramponi

Family Tree

frammento 0# **Hallway** concept by Matteo Ramponi

frammento 1# **Volta** concept by Riccardo Buscarini

musiche originali Sebastiano Dessanay, Paolo Persia

realizzato con il supporto di Ina/Assitalia - Agenzia Generale di Piacenza, Stanhome S.p.A - sede di Parma e Piacenza, Accademia Domenichino da Piacenza, Ass. Culturale Corpoceleste
progetto sostenuto da ASITOI – Associazione Italiana Osteogenesi Imperfetta

Vincitore del Premio Prospettiva Danza Teatro 2011, Padova.

Finalista Contest MY DREAM Fondazione CRT in collaborazione con la Fondazione TPE, Torino.

Sono nata il 9 Novembre del 1984 affetta da Osteogenesi Imperfetta, alterazione genetica che colpisce l'apparato scheletrico rendendolo fragile. Per questo ho subito numerosi interventi chirurgici che hanno lasciato tracce sul mio corpo. Seguendo le cicatrici presenti sulla pelle posso ricostruire la mia autobiografia. Ad ogni segno corrisponde una data, un luogo, una sequenza di ricordi.

Considerando la mia vita attraverso questo percorso, mi ritrovo ad essere protagonista di una lunga performance il cui principio va ricercato nella sua radice genetica.

Da questa riflessione nasce Family Tree, un progetto che si dirama a partire dal corpo visto come contatto tra passato e presente, radice che ci connette al mondo, ai nostri antenati e alla nostra storia.

Sono un mosaico di eventi. Ricomponimi.

Questa richiesta di ricomposizione Chiara la rivolge ogni volta ad un artista diverso. L'artista è chiamato a rispondere proponendo un concept e mettendo in gioco la propria storia. Compito degli altri è ascoltarlo e reagire agli stimoli ricevuti.

Il gruppo s'inoltra così in un dialogo in cui diversi linguaggi si contaminano.

Family Tree è un progetto articolato in frammenti

Durata 20' + 20'

Sono un mosaico d'eventi. Ricomponimi.



CRT Centro di Ricerca per il Teatro

Educazione fisica

di Sabino Civilleri e Manuela Lo Siccò

testo Elena Stancanelli

luci Cristian Zucaro

realizzazione scene Petra Trombini

con Enrico Ballardini, Sabino Civilleri, Alice Conti, Giulia D'imperio, Daniele Giacomelli, Veronica Lucchesi, Dario Mangiaracina, Dario Muratore, Chiara Muscato, Quinzio Quiescenti, Alessandro Rugnone, Francesca Turrini, Marcella Vaccarino, Gisella Vitrano

produzione CRT Centro di Ricerca per il Teatro

in collaborazione con Santarcangelo dei Teatri, Scenica Frammenti Collinarea Festival Comune di Ponsacco, PIM Spazio Scenico, Uddu Associazione, Zerocento

E' educazione fisica, non libertà.

Un allenatore vuole trasformare un gruppo di adolescenti nella squadra perfetta. Forgiare i loro corpi, orientare le loro teste. Portarli verso il gesto esemplare, convincerli ad abbandonare la mediocrità per il sublime. I ragazzi gli credono, e si abbandonano alla sua esaltazione. E' gratificante farsi strumento delle sue ambizioni, assecondare la sua volontà. La squadra non pensa, i giocatori sono ingranaggi della stessa macchina. Reagiscono, non elaborano. Si allenano al grido di "If you can't, then you must!!! Se non puoi, allora devi". Ma se davvero non puoi, che cos'è il dovere? Con cosa confina, che cosa dovranno essere disposti a cedere? L'Allenatore è il sovrano. Si occupa di morale. Annienta modestia, benevolenza e moderazione perchè sono ostacoli alla sovranità. Predica il sacrificio, perpetua la menzogna e insinua la diffidenza. La Squadra ritiene la soggezione necessaria. Teme l'allenatore, ne venera l'autorità. Obbedisce per non prendersi la responsabilità di scegliere. Chi è più il più forte? E che cos'è, davvero la forza?Ma non giochiamo mai?

Sabino Civilleri, Manuela Lo Siccò

Durata 55'

Ludi magister sumat igitur ante omnia parentis erga discipulos suos animum, ac id existimet: ille succedet in eorum locum, a quibus sibi liberi commissi erunt.

[Quintiliano]



Lucilla Giagnoni

Genesi 2.0 conferenza spettacolo

di e con Lucilla Giagnoni

collaborazione ai testi Maria Rosa Pantè

musiche Paolo Pizzimenti

luci Massimo Violato

esperimento holden

teatri
divetro
6

Il cielo è di tutti più che la terra. Basta alzare lo sguardo, in una notte limpida di primavera, e specchiarsi nelle stelle. Ed ecco le domande di tutti da sempre: quando ha avuto inizio tutto questo, di che cosa è fatto l'universo?

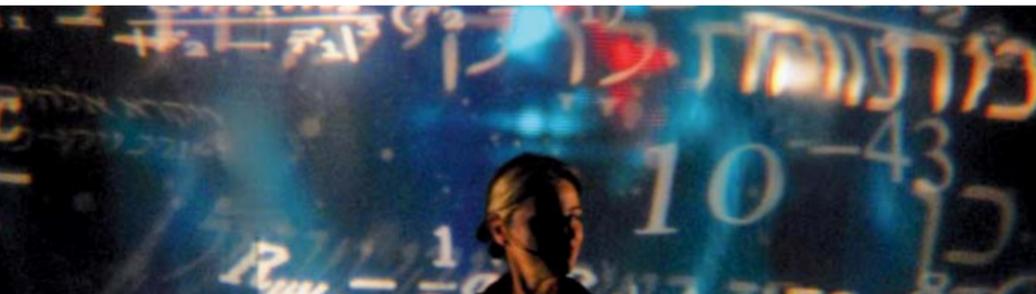
Come, quando e perché finirà? Domande da bambini, domande di chi non sa niente. E noi che cosa sappiamo noi? Siamo sempre bambini di fronte all'infinità, al mistero dell'universo. Con la curiosità dei bambini risaliamo su su fino al momento dell'inizio: perché nella scoperta di come tutto potrebbe essere iniziato si potrebbero trovare indizi su come eventualmente finirà.

Le risposte sono racconti che hanno sguardi e linguaggi diversi: quelli della tradizione biblica, il libro della Genesi e la creazione; quelli della poesia, la visionarietà metafisica di Dante e la concretezza delle passioni umane di Shakespeare; e quelli della scienza che oggi ci racconta l'infinitamente grande (relatività) e l'infinitamente piccolo (meccanica quantistica).

Tutto sempre viaggiando a cavallo di un raggio di luce.

Durata 75' circa su prenotazione

Big Bang. Sia la Luce e la Luce fu.



Compagnia MusellaMazzarelli

Crack Machine il denaro non esiste

di e con Paolo Mazzarelli e Lino Musella

scene Elisabetta Salvatori

musiche Climnoizer - Co'sang

voce registrata Federica Fabiani

organizzazione Carolina Pedrizzetti

si ringrazia Torre dell'Acquedotto di Cusano

CRACK MACHINE, terzo spettacolo della compagnia MusellaMazzarelli, ripropone quel metodo di creazione integrale a due già sperimentato dalla compagnia prima in DUE CANI e poi in FIGLIDIUNBRUTTODIO.

Un gioco teatrale, basato su quattro personaggi, due per ogni attore, che si ritrovano a condividere una storia in un carcere. La vicenda che li tiene insieme prende spunto da quella, vera, di Jerome Kerviel, ex trader della più importante banca francese, la Société Generale. L'uomo che è stato accusato dai vertici della sua banca di essere l'unico responsabile del più grande buco della storia della finanza mondiale, un buco da 4,9 miliardi di euro. Il personaggio a lui ispirato (Jerome Kerviel diventa per noi Geremia Cervello) si ritrova così chiuso in carcere, minacciato e preso di mira dal suo stesso mondo: il mondo delle grandi Banche, cuore pulsante e malato dei grandi potentati politico-finanziari. In carcere Cervello incontra Eros, un giovane assassino, e poi Italo Capone, guardia carceraria, e Alberto La Parola, un importante avvocato. Questi quattro personaggi ci offrono il loro sguardo sul presente, sulla faccia nera di un Potere micidiale e un pò unto, sul senso e sul non senso del Denaro, dando vita a una storia ad orologeria, una CRACK MACHINE, una macchina del CRACK, che non potrà che portare a un liberatorio crollo finale.

Durata 75'

*Quattro personaggi in un carcere nella Macchina della Realtà.
Una macchina fuori controllo. Pericolosamente vicina al Crack.*

teatridivetro⁶



tst/TDV + 369gradi

Seminario per la distribuzione di una produzione indipendente 2ª fase

Teatri di Vetro/triangolo scaleno teatro, in collaborazione con
369gradi *centro diffusione cultura contemporanea*

propone la seconda fase di un percorso didattico e formativo specifico sulla distribuzione di una produzione indipendente.

Due giorni e mezzo di full immersion in cui si affronteranno, con gli operatori del settore (un produttore, un distributore, un giornalista e un ufficio stampa) temi specifici legati al mondo della circuitazione dello spettacolo dal vivo (teatro, danza, performing arts).

L'obiettivo è individuare gli step fondamentali del know-how per aprire un ragionamento, attivare un passaggio di competenze e capire come rinnovare il meccanismo della domanda/offerta nell'ambito della scena contemporanea.

Gli argomenti che affronteremo nei tre giorni sono:

Cosa produrre: chi crea si interroga su chi è il proprio interlocutore?

Il produttore come primo interlocutore e al contempo moltiplicatore di relazione e diffusione del prodotto artistico. L'organizzatore/distributore come parte del processo creativo, coinvolto dall'allestimento al debutto.

A chi proporre il proprio progetto artistico: mappatura dei potenziali partner per la crescita e lo sviluppo del progetto

Dove proporre il proprio lavoro: mappatura di festival, rassegne e spazi orientati al contemporaneo in Italia

Come comunicare il proprio lavoro - la promozione finalizzata alla distribuzione; il confronto con la critica.

Per info e iscrizioni (max 20 partecipanti):

369gradi *centro diffusione cultura contemporanea*

benedetta: benedetta.bo@gmail.com 333 2062996

alessia: alessia369@gmail.com 340 8303993

22-23 maggio h 10-18 | 24 maggio h 10-14

teatri
divetro
6

tst/TDV + C.Re.S.Co.

Genesi di una creazione #2

Verso un laboratorio permanente delle idee

Le compagnie e artisti della scena contemporanea si incontrano di nuovo, dopo **la giornata del 21 aprile**, avviando una pratica di confronto teorico sul processo, le metodologie, l'utilizzo di fonti, visive, letterarie, poetiche e i margini tecnologici e sperimentali di ogni specifico processo creativo.

Rimangono al centro della discussione le domande del primo incontro:

Quale il pensiero motore di ogni creazione?

Quali le metodologie di lavoro?

Quali gli elementi, corporei e organici, tecnologici e materiali, poetici e drammaturgici?

Quale l'archivio personale e collettivo e come questo è posto sotto analisi e in discussione all'avvio di ogni nuova creazione?

Quale il confine tra autorialità e irriconoscibilità?

Infine si cercherà di indagare la relazione tra condizioni materiali di produzione ed estetiche.

Scelte o confini?

ingresso libero

programma completo: teatridivetro.it/cresco/news

Silvia Gribaudi

Wait Performance site specific in teatro

da un'idea di Silvia Gribaudi

con Carla Marazzato, Elisa Dal Corso, Silvia Gribaudi

musiche e composizioni Alessio Rossato

alla regia audio Flavio Costa

sostegno alla creazione Associazione Mosaico, Associazione Zebra,
Teatro della Murata Mestre, Spazio Krisis Forte Marghera

spettacolo o performance? site specific?

Danza o teatro?

la quarta parete "bucata", aperta e ricostruita che passa da concreta ad astratta
come

mezzo

di comunicazione nella relazione con il pubblico.

è ricerca?

è in continua mutazione con il mutare del pubblico.

è una performance?

in base allo spazio cambia

allora è site specific?

Non si sa!!!

In Wait donne immerse nella confusione dei linguaggi contemporanei, corpo, spazio
e

ironia

sono il punto di incontro, scontro e relazione.

Durata 20'

Abbracciate i vostri sogni e seguiteli

[Daisaku Ikeda *I protagonisti del XXI secolo*, vol. 1, pag. 20]

teatr
i di
vetro
6



Helen Cerina

Du liebst mich zu viel

di e con Helen Cerina

prodotto da Goue

in collaborazione con Choreoam: The Place London, Operaestate Festival, Dansateliers, Dansescenen, Dance Week Festival Zagreb, Certamen Coreografic de Madrid, Reiss Arti Performative, Daghdá Dance Company, Residenza Nottenera

un ringraziamento speciale a Francesca Gironi

Helen Cerina fa parte della piattaforma Matilde, un progetto della Regione Marche e Amat

Un'indagine sulla disconnessione, sul segno che rimane traducendosi in altro.
Un'accusa di troppo amore.

"In fondo [nel far arte] si insegue sempre l'ombra evanescente dell'amore, poiché l'arte questo è, un'ombra, un'eco dell'amore".

Lea Vergine

Durata 20' circa

*Un'indagine sulla disconnessione, sul segno che rimane traducendosi in altro.
Un'accusa di troppo amore.*



Teatro Delle Moire

It's always tea-time

ideazione, regia e scrittura di scena Alessandra De Santis, Attilio Nicoli Cristiani

creazione e interpretazione Gianluca Decol, Alessandra De Santis, Attilio Nicoli Cristiani, Emanuele Sonzini

dramaturg Renato Gabrielli

assistenza al progetto Celeste Sergianno

luci e suono Paolo Casati

organizzazione Anna Bollini

con il contributo di PROGETTO ÊTRE/Fondazione Cariplo, Comune di Milano – Cultura

Un lungo tavolo in un bianco candore. Si apparecchia, si sparecchia.

Con cura, con molta cura, alla ricerca di un'eleganza che non è estetica ma un moto dell'anima, un'attenzione alle piccole cose.

Un luogo, una casa sospesa nel tempo. Si consumano riti sociali. Ci si ritrova a bere un tè immaginario, a mangiare in assenza di cibo, con lo sguardo rivolto ad *Alice nel Paese delle Meraviglie*. Non si tratta della deformazione del mondo ma della costruzione di un mondo più o meno simile a quello in cui viviamo e il cui alfabeto sgorga da quell'oscura regione delle primordiali fantasie infantili. Con la leggerezza del gioco si organizzano in un nuovo racconto le immagini che affiorano e svaniscono continuamente. È una forma di elaborazione del lutto per la perdita del padre, dei padri, del mondo.

La vita che scorre accanto alla morte. Quel che siamo e quel che siamo stati.

Quel che c'è e quel che manca e nulla è come sembra.

Durata 65'

Un lavoro visionario per suono e immagini, ispirato lontanamente al mondo di Alice nel paese delle meraviglie

teatr
di
vetro
6



Ventichiaviteatro

Ladyoscar

di Ferdinando Vaselli

con Alessia Berardi, Riccardo Floris
drammaturgia e regia Ferdinando Vaselli
musiche Sebastiano Forte

debutto

teatri di vetro 6

Un luogo fuori dalla città. Ai margini. Una periferia indistinta. Una provincia enorme che arriva fino a Roma. Al centro. Intorno erbacce e terra, terra ed erbacce. Sopra volano gli aerei. Atterrano e partono davanti a loro. Coso e Cosa stanno a guardare. Sono fidanzati i due. Sono tossici di coca. Hanno storie diverse. Dei loro mondi non rimane che la memoria, dei loro mondi non rimane che il gergo, il suono della parola. Tentano di muoversi, di scappare via ma sono bloccati. Stanno aspettando lo spacciatore. Stanno quasi aspettando di vivere. Ma non hanno nessuna voglia di decidere. O nessuna forza. Il lavoro parte da interviste a giovani tossicodipendenti e si sviluppa con un percorso dato dalle improvvisazioni degli attori e dal continuo dialogo tra scrittura e messa in scena. Una parola che si fa corpo in cui i due attori alternano sfoghi di rabbia e lampi comico surreali, con un linguaggio che partendo dal romano di periferia crea una lingua sporca, grezza, poetica, intensa fatta di litigi continui ed eccessi verbali in un gioco di coppia di un interno poco borghese in cui la cocaina non è la pillola della felicità ma un surrogato della normalità.

Durata 60'

"Non me fa senti lontano, nun me fa senti solo. Nun me fa senti niente amò"



Silvia Gallerano

La Merda Decalogo del Disgusto #1

di Cristian Ceresoli

lighting design advice Alessio Rongione

technical director Inti Nilam

producer Frodo McDaniel

executive director Marta Ceresoli

acting director Silvia Gallerano

produzione Cristian Ceresoli e Marta Ceresoli

dedicata ai 150 Anni dell'Unità d'Italia

con il contributo di Italian Cultural Institute of Lybia

Sette piccoli fari puntati al centro, stretti, glaciali, in perfetto stile spot pubblicitario. L'interprete, nuda, sta già su di un piedistallo da circo all'entrare in sala dell'umanità (o pubblico). Ora, tenendo il microfono tra le mani, mugugna l'inno nazionale. Poi dà sfogo al proprio flusso interiore nelle sue (inumane) escursioni vocali. Si vede la voce di una femmina che insegue il suo successo con seriosa ferocia da belva e lucida determinazione assassina. Si deve ridere. È una tragedia in tre tempi: Le Cosce, Il Cazzo, La Fama e un controtempo: L'Italia.

La Merda ha come spinta propulsiva il disperato tentativo di districarsi da un pantano o fango (nostro nazionale) ultimi prodotti di quel genocidio culturale di cui scrisse e parlò Pier Paolo Pasolini all'affacciarsi della società dei consumi. Quel totalitarismo, secondo Pasolini, ancor più duro di quello fascista poiché capace di annientarci con dolcezza.

La Merda è il primo titolo di un *Decalogo del Disgusto* che si sviluppa proprio a partire dall'esperienza di questa scrittura.

Durata 52'

The male sex (is) our flag, le sex masculin c'est notre drapeau.

teatr
idivetro
6



Videoteatro

Piccola galleria di video teatrali

CONTEMPO(t)RE

regia Giulia Fontanini
aiuto regia Marinella Rescigno
direttore della fotografia Alan Tamburini
coreografia ed interpretazione Francesca Foscarini

una riscrittura visiva della coreografia "Kalsh"

Contempo(t)re è un'opera audiovisiva, autoprodotta, di videodanza. Ogni parte della coreografia viene analizzata, scomposta in tre prospettive e ricomposta a ricreare un unico elemento visivo. Lo spettatore si trova costretto a sperimentare una percezione visiva non più limitata a una prospettiva unica, frontale e bidimensionale e a prendere coscienza di una realtà più ampia.

FENICOTTERI GAME#1

una produzione MalorniSalvemini ed Areté Ensemble
di e con Valerio Malorni, Saba Salvemini, Annika Ströhm
setting audio Matteo Salvemini – DoubleM, Miyuki Hayakawa – DoubleM
costumi Maria Linda Fusella
riprese e montaggio Fenicotteri
ringraziamenti Hermes Di Salvia – Zerottanta, Annagiulia D'Onghia – Zerottanta

Un video in cui si narra la storia di due uomini che, bloccati in una cartolina, si fanno soldati, amici ed infine nemici mortali. E' un Game#1 senza vincitori, fatto per il gusto di giocare.
 Nulla di più di tentare l'equilibrio su un piede solo, avendone due.
 Un omaggio al mondo raccontato da Beckett e all'antico mito di Caino ed Abele.

D GIÒ

scritto e diretto da Matilde De Feo
liberamente tratto da Eh Joe di S.Beckett
fotografia Cesare Accetta
consulente letterario Alfonso Amendola
scenografia Renato Esposito
con Tommaso Bianco, Mafalda De Risi, Matilde De Feo
assistenti alla regia Flavia Cardone, Francesco Bianco
montaggio Simona Infante
color grading Fabio Bovenzi
suono Davide Mastropaolo
prodotto da mald'è e Donatella Scappa 2011

Alessitimia significa letteralmente "non avere parole per le emozioni": la mancanza di espressività nel volto dei soggetti rivela meccanismi di rimozione. Solo una voce svela, dando sostanza alla mimesi audiovisiva della vita psichica di Giò, penetrando nella perpetua (im)mobilità dell'inconscio.
 Liberamente tratto da "Eh Joe" di S.Beckett, testo scritto per la televisione e andato in onda nel 1966, la telecamera, in questo primo teleplay della storia, diventa vero e proprio strumento espressivo, quasi un ulteriore personaggio in scena, che entra in relazione con il corpo di Joe svelando, attraverso la voce e l'inesorabile e lento zoom, la storia del protagonista.



Il processo e l'opera: sconfinamenti e confini

Sineglossa si confronta con Stefania Miscetti, direttrice dell'Associazione Culturale Studio Stefania Miscetti (Roma) e architetto e **Manuela Pacella**, storica dell'arte e curatrice freelance.

Durante la residenza-workshop, la compagnia incontra Stefania Miscetti e Manuela Pacella in una riflessione aperta al pubblico che avrà per oggetto lo sconfinamento dei generi.

L'esperienza di Sineglossa verrà analizzata e messa in dialogo con il percorso storico della performance e con le attuali ricerche di giovani artisti visuali.

L'importanza di mettere in mostra il processo creativo, di relazionarsi con l'esterno, di inserirsi in un contesto quotidiano, uniti all'urgenza di guardare oltre i confini delle varie arti, saranno gli argomenti trattati per dare nuovi spunti di riflessione.

Ingresso libero

25 maggio h 21.30 Lotto 13

Proiezione conclusiva dello slide musicale

Box 21 ritratti al mercato

Fotografie: Simona Filippini, Franco Mapelli, Eva Tomei
Introducono lo slide: Annarita Curcio, Simona Filippini, Eva Tomei

Durata 30'

teatr
i
divetro
6



foto Enea Tomei

26 maggio h 00 Angelo Mai

TEATRIDIVETRO CLOSING PARTY

Caracallas Total Show

di Francesco Forni e Armando Pirozzi

Direzione artistica
Roberta Nicolai

Produzione
Elisa Vago

Art e comunicazione
Enea Tomei

Consulenza artistica e
organizzazione
Andrea Grassi

Consulenza artistica
per la Danza
Anna Lea Antolini

Consulenza artistica
per il Videoteatro
Daniele Spanò

Pubbliche relazioni
Antonella Bartoli

Assistenti di
produzione
Corinna Bologna
Marco Di Nardo

Assistente di
comunicazione
Valentina Pascucci

Coordinamento
tecnico
Alfredo Sebastiano
Renato Criscuolo

Web design
Arteficina

Presidente
Monique Veaut

Direttore Generale
Fabrizio Grifasi

Responsabile amministrativa
Sonia Zarlena

Responsabile organizzativa e
direttore Palladium
Valeria Grifasi

Amministrazione
Giorgio Marcangeli
Monica Drusian

Affari generali e segreteria di
presidenza
Sonia Rico Argüelles

Produzione artistica e tecnica
Stefania Lo Giudice
Francesca Manica
Alfredo Sebastiano
Luigi Grenna
Luca Storari

Consigliere artistico
danza italiana
Anna Lea Antolini

Ufficio Stampa
Francesca Venuto

Comunicazione
Alessandro Gambino
David Aprea

Sviluppo e partnership
Claudia Cottner

Box Office
e relazioni con il pubblico
Lara Mastrantonio
Silvia Fandavelli
Francesca Franzero

Information technology,
fotografo
Piero Tauro

Presidente
Nicola Zingaretti

Assessore alle politiche culturali
Cecilia D'Elia

Direttore Dipartimento VIII
Servizi per la cultura e restauri
Valerio De Nardo

Referenti del progetto:
Francesca Romana Marta
Ernesto Piro
Assessorato alle politiche culturali

Valentina Cattalani
Ufficio di direzione Dipartimento VIII

ideazione e realizzazione

STteatridivetro
triangolo scaleno teatro

contributo



corealizzazione



FESTIVAL TD

17.25.maggio.2012 teatridivetro 6

direzione artistica Roberta Nicolai

palladium università roma tre | garbatella spazi urbani
| angelo mai | opificio telecom italia | la villetta

| Roma

patrocinio



collaborazione



supporto



sponsor tecnico

partner



media partner

